

propaganda socialista, che sveglia nelle moltitudini sfruttate la coscienza dei loro doveri.

I compagni tutti della provincia esortiamo alla propaganda tranquilla ed attiva dell'idea e loro diciamo: *Avanti, che avete avuto il battesimo del fuoco!*

Come illustrazione di quello che noi altri socialisti andiamo sempre predicando, che — cioè — il governo con i suoi deputati è il protettore legittimo delle camorre dissanguatrici del popolo lavoratore — registriamo la sottoscrizione del nostro deputato generale De Renzi alla mozione Cambray-Digny, mozione che tende a soffocare la voce dei lavoratori nel Parlamento, voce tonante per mezzo dei deputati socialisti e di tutta l'Estrema Sinistra. Operai elettori, ricordatevi!

#### Al Pioniere di Caserta

S. Maria C. V. — *Egregio Direttore*. Vi ho spedito risposta ad una lettera aperta a me indirizzata sul vostro giornale, e non l'avete pubblicata, anzi ho letto sul vostro ultimo numero incantamenti all'autorità di farmi traslocare da S. Maria. Godo di avvertirvi che prima che la vostra autorevole voce sia fatta sentire, il vostro desiderio era già esaudito, essendo lo stato traslocato per i soliti motivi di servizio a Napoli.

Voi che a quanto pare non siete turbolento e che per conseguenza dovete essere amico del Prefetto, avvertitelo nel prossimo numero che questo seccatore nel mese d'aprile verrà a Caserta ad impiantare il Circolo socialista e che per conseguenza dia ordini perentori ai suoi armigeri, specialmente a quel mangia socialisti di Ispettore di P. S.

Voi certamente vi farete del merito presso le autorità, e ve ne saranno grati, statene certo, specialmente se avremo le elezioni, venendosi a raccomandare all'appoggio del vostro autorevole giornale.

Credetemi intanto coi sensi di gratitudine per la recitazione che senza volerlo andate facendomi; vostro: SIKOMBO PIETRO

#### Schiavitù d'altri tempi

Piedimonte d'Alife (X) — Mette conto davvero d'occuparsi ancora un po' di questi disgraziati operai, che lavorano nel cotonificio Berner per 14 ore al giorno; che stentano la vita faticando anche la notte, per una scarsa mercede, e soggetti alle sevizie d'un cane di direttore. Mette conto, dicevo, perché il pubblico sappia come i nostri signori borghesi ripagano generosamente le fatiche e i sacrifici della classe lavoratrice, di quella classe cioè, a cui devono i lauti guadagni, i superbi palazzi, le vaste tenute, i cavalli, le carrozze e gli equipaggi sfarzosi.

Mette conto ancora, dicevo, perché si veda come vegliano le nostre autorità alla tutela dei diritti del povero, del debole oppresso, e come siano sollecite infine a reprimere gli abusi della tirannide capitalistica.

V'ho già parlato nell'altra mia del famigerato direttore del predetto cotonificio; dello svizzero Streiff, dalla sinistra figura, dai modi burberi e disumani, che è il terrore di questi operai ed è da essi cordialmente aborrito.

All'87, furono stampati contro di lui dei manifesti violenti; fu per due giorni di seguito gridato abbasso; si fecero denunce e ricorsi; non mancarono attentati e aggressioni: ma a che giovò tutto questo? Le autorità dormirono e dormono tuttavia, mentre l'esecrato energumeno continua sempre a dar prova della sua bestiale ferocia.

Giorni sono, poco mancò che una ragazza, certa Altieri, minacciata di sospensione dal lavoro per otto giorni, non gli sfocacehisse la pancia. Il vigliacco gridò a squarciagola, fece accorrere gente e così fu salvo per mero miracolo. Quale era stata la colpa dell'Altieri? Ella s'era assentata per poco dallo stabilimento per assistere la madre moribonda! La poveretta, che solo per disperazione aveva dato di piglio al coltello contro lo Streiff, disarmata dagli altri operai accorsi e rientrata in sé stessa, cadde in convulsioni violente.

L'indignazione del popolo per questi fatti è giunta al colmo. La sera dello stesso giorno in cui avvenne la scena che abbiamo narrata, il maestro dei telai, nell'uscire dallo stabilimento, fu ferito da un colpo di pietra e stramazza a terra quasi fuori dei sensi.

Notti addietro, si spense la luce elettrica nello stabilimento medesimo e le macchine non funzionavano più. Allora uscirono il maestro e quattro operai con lanterne, per andare al vallone dov'è incanalata l'acqua, che serve da forza motrice; ma, arrivati ad un certo punto, furono presi a sassate e dovettero scappar via con le lanterne rotte, all'oscuro. La mattina si tornò sul posto per una verifica: fu trovata guasta l'incalatura, deviato il corso dell'acqua, e ci volle non poco per aggiustare ogni cosa. È chiaro che tutto questo venne operato per attirar fuori di notte lo Streiff e fargli la festa qualora fosse andato lui per l'ispezione.

Ora egli, da pochi giorni, consapevole del suo mal'operare e dell'odio che ha seminato contro sé stesso, s'è fatto venire dalla Germania un grosso mastino, col quale si mostra baldanzoso in paese o gira lo stabilimento in aria di sfida.

Noi insistiamo qui vivamente sulla necessità che il Sottoprefetto di Piedimonte una buona volta si svegli, faccia procedere ad un'inchiesta severa fra gli operai stessi dello stabilimento, e dopo provveda con energia, per ragione d'ordine pubblico, prima che avvengano dei fatti di sangue.

Si svegli pure il signor Berner e mandi via questo cane ringhioso, nel proprio interesse, se non per carità, per considerazione dei suoi lavoratori, giacché non è certo cosa indifferente per lui d'essere amato o detestato da essi.

Noi del resto vigileremo sempre e non mancheremo di far giungere, occorrendo, sino ai rappresentanti politici della nazione la voce degli oppressi e degli infelici.

#### DALLE PUGLIE

##### Proteste di Commercianti ed Industriali Feste Civili — Varie

Bari (X) — Senza tener smentite, so che nel ceto industriale e commerciale serpeggia un gran malcontento contro la Commissione reale, residente a Parigi, per l'Esposizione mondiale.

Causa principale di tutto questo malcontento è la mancanza di spazio; infatti il governo italiano, dimostrando la più grande insipienza, chiese ed ottenne soli 17.000 m. q. di spazio, 50 000 più di quanto era stato richiesto nel 1878, mentre le altre nazioni tutte chiesero ed ottennero spazio sufficiente; la Germania per esempio ebbe 68.000 m. q.

Le domande di espositori furono nella Provincia di Bari 170; 50 soli ne furono ammessi, scartando stabilimenti importantissimi ed espositori premiati nel 1898 a Torino.

Ora le vessazioni della Commissione Reale ridurranno i 50 ad una quindicina. La Camera di Com-

mercio locale ha fatto le più fiere proteste, destinate purtroppo a restar lettera morta. Tuttociò dimostra che lo stato italiano non sa far altro che esser sempre eternamente fiscale, qualunque sia il Ministero al Potere.

Ho visitato i lavori dell'esposizione provinciale; giornalmente sono occupati in media un centinaio circa d'operai; l'impresa assuntoria dovrà consegnare tutto fatto pel 15 aprile p. v.; il 1° Maggio avremo l'inaugurazione.

Dopo i bottai, ora abbiamo gli scalpellini senza lavoro, che chiedono pane. Come furono soccorsi i bottai, devono essere soccorsi pure gli scalpellini.

Il Confratello locale, L'Uovo di Colombo, che lanciò da tempo l'idea del *Pane Quotidiano*, nel numero di domenica scorsa, rivolge vive preghiere al sindaco perché dia vita a quest'istituzione col fondo denominato sottoscrizione della paura.

Si è deciso a questo passo per l'apatia dei privati ed il vergognoso silenzio della stampa cittadina, che hanno paralizzato i suoi sforzi. Vedremo se le autorità cittadine faranno il loro dovere.

Colla nuova legge approvata in Parlamento sui prestiti comunali il Municipio risparmierà annualmente centinaia di migliaia di lire; speriamo che con una parte si sgravi di tasse i cittadini meno abbienti, e che rimanga sempre un discreto margine per lavori pubblici tanto da occupare molti disoccupati, i quali hanno pure il diritto di vivere.

#### Quaresima di sangue — Una citazione al sindaco Pretacci

Barletta (S) — Mentre dai forcaioli della più bell'acqua si faceva la voce grossa contro *La Propaganda*, tacciandola di bugiarda e di audace, ecco di nuovo la voce muta dei fatti tuonare dall'alto: *La Propaganda* ha ragione, *La Propaganda* ha vinto di nuovo.

I lettori ricorderanno benissimo che noi abbiamo denunciato la connivenza e la passività della polizia nelle gesta della mala vita, ricorderanno benissimo che noi additammo financo il largo *Paraticchio*, come luogo di convegno ed invitammo lo stesso cav. Cecchini a constatarlo con noi personalmente: non fummo creduti. Ora con grande vergogna della nostra città dobbiamo registrare 20 ferimenti e 2 mancati omicidi in 2 giorni!!!

Barletta è ridotta la tomba del sant'Ufficio spagnuolo, ove si permetteva ai sacerdoti del Cristo, sporchì di sangue, spaccare impunemente il cuore ai seguaci di Gesù.

Chi ci ha seguito passo passo in queste corrispondenze comprenderà, di leggieri, che tanto sangue sparso cade sul capo del cav. Cecchini. A questo serenissimo funzionario noi facemmo comprendere che la presenza del delegato Giovanni De Battista era una provocazione ed un insulto alla città. Ma il Cecchini tenne duro, anzi tentò il salvataggio del suo carito, e quanto è avvenuto lo ha voluto il cav. Cecchini.

Non è questo il momento di commuoverci, solo vogliamo far comprendere allo stesso cav. Cecchini tutto il nostro pensiero.

Sappiamo che in questura si è compilata una lista di proscrizione di parecchie centinaia d'individui, i quali saranno tratti poco per volta nelle patrie galere.

Questa sarebbe la più grossa bestialità che potesse commettere un'ufficio di pubblica sicurezza. Divenire tanto ciechi nella repressione, quanto si fu irresponsabili nel lasciare crescere e svilupparsi la mala pianta, potrebbe portare ad un precipizio ove la vita e le sostanze dei cittadini sarebbero in bilico, specie quelle del signor Battista e del cav. Cecchini. Potrebbe nascere un'ammutimento del popolo, dal quale non si troverebbe più la via d'uscita, e noi, che siamo edotti più della polizia in questa materia, sia perché ne conosciamo le fibre e l'ordinamento dell'associazione e sia perché conosciamo l'indole psicologica criminale dei caporioni, desideriamo che la reazione fermi il suo braccio.

Non divenite ciechi, anche nel bene, il troppo storpia e la colpa in fondo, in fondo, è vostra, signori della polizia.

Noi che abbiamo sfidato il pugnale di dieci miserabili, denunziandoli apertamente, vi diciamo: traslocate senza indugio il delegato De Battista — sentiteci almeno una volta — ed attendete; la calma sarà tornata e allora agite.

Il compagno Giovanni Serapione, d'accordo col signor Savino Cipriani, iscritto alla Federazione repubblicana di Bari, col signor Ruggiero Dimiccoli citavano il sindaco locale, cav. Mario Scelza innanzi al Correzionale di Trani in linea civile pel giorno 29 corr. per sentirsi condannare al pagamento di lire 11 mila prelevate con mandato personale nel novembre 1898 dalla Tesoreria comunale, senza averne dato conto a chi di dritto.

Lasciando andare se l'azione del nostro compagno fu ispirata alla tattica del suo partito e che abbia fatto bene o male di erigersi a paladino di tutto un popolo, senza che un'agitazione popolare ne lo abbia autorizzato, noi intendiamo fare delle brevi dichiarazioni d'indole locale.

A malincuore il nostro compagno ha dovuto procedere contro il primo magistrato della città; il rispetto che il gruppo socialista locale professa alla sua patria è pari al grande concetto della morale cittadina che esso nutre. Ed è appunto a questo alto concetto di equità che si è ispirato il nostro compagno, erigendosi inesorabile contro i dilapidatori del pubblico denaro.

Noi ci auguriamo che lo scandalo vergognoso cessi e lo chiediamo calorosamente al Consiglio comunale. La maggioranza del Consiglio non può più oltre restare indifferente, senza incorrere nel biasimo più severo dell'Italia intera.

Non ci conviene raccogliere il mestruo marcioso e schifoso che sgocciola dalle labbra canonicali di un reverendo, che si scaglia dal pulpito contro i socialisti.

A certi buffoncelli non si risponde; tanto più quando questi accentuati d'ultimo conio, impudenti e vigliacchi, sfuggono alla libera discussione.

Questo schiaffo sonoro lo azzecciamo sul grifo al reverendo quaresimalista della chiesa di S. Giacomo, il quale si permetteva sbrattando dal pulpito di dire: I socialisti? gente ladra, sanguinaria, regicida, adultera ecc.

A questo stronzolo venuto di fuori sfuggito alla sagacia del neo assessore comunale diciamo solamente: buffone!

E dobbiamo far notare ad edificazione dei fedeli, che appena dopo una conferenza, tenuta di proposito contro il socialismo, un nostro compagno si è recato personalmente dal reverendo, per dimostrargli con la discussione e con la storia che ladri, preti, e frati-regicidi sono sinonimi.

Dopo una lunga attesa fu detto al nostro compagno, — il quale per farsi conoscere avea fatto passa-

re la sua carta da visita, — che né allora, né il domani, il quaresimalista era comodo, ma che si sarebbe potuto vedere per il dopodomani, o il dopodomani l'altro.

Anima di coniglio! Non è così che si mangiano quattro socialisti, abbrustoliti!

È vero, avete abbrustolito un Giordano Bruno, ma non potete bruciare la scienza e la luce. Provatelo ma le vostre fegetose parole ci provano luminosamente che voi... non vivete più.

#### Il nuovo prefetto Nanni-Seta e il comune di Gravina

Gravina in Puglia — In precedenti corrispondenze ci occupammo di un aumento nel bilancio preventivo 1900 di circa lire 5000 nello stanziamento per servizio di polizia rurale e urbana. Diceamo sin d'allora che tale ingiustificato aumento non aveva incontrato l'approvazione delle Autorità tuttorie sino al punto che lo stesso sottoprefetto d'Altamura, in vista della necessità di devolvere il danaro comunale ad opere di vera utilità pubblica consigliava la riduzione dei precedenti stanziamenti, non solo per Gravina, ma anche per gli altri comuni del circondario.

Approvammo allora l'operato del prefetto Annaratore e dell'attuale sottoprefetto d'Altamura; lodammo anzi quest'ultimo. Sventuratamente però dovea subentrare all'Annaratore l'attuale prefetto Nanni-Seta, un vero caporale comandato del potere centrale al servizio di certi direttori d'orchestra della provincia per distruggere quanto quell'aumento di spesa inutile e dannosa si era bene operato dall'Annaratore e dal sottoprefetto.

L'Amministrazione comunale ha ora trovato il suo degno compare nel Nanni-Seta. Questi invece di tutelare, come di dovere, gli interessi ben intesi e reali dei comuni della provincia, si presta così vergognosamente alle mene, e agli intrighi delle oligarchie locali. Egli non rispetta, non tiene alcun conto, anzi quasi a dispetto ed a disprezzo di ogni buona pratica precedente distrugge l'opera in questo caso buona del suo predecessore e comanda al sottoprefetto di Altamura di approvare e vistare con doverosa sollecitudine lo spreco, lo sperpero di circa 5000 lire del comune per dare agio ad una decina di persone, cui è di grave peso il lavoro, di vagabondare alle spalle della cittadinanza. In un comune, in cui non si è ecceduto il limite massimo della sovrimposta; in cui vi sono 6 guardie municipali urbane e una dozzina di guardie campestri permanenti con un'altra decina di straordinari nella stagione delle frutta; in cui vi sono oltre 8 o 9 guardie forestali e di adepti sono voluti addurre il bisogno dell'ordine pubblico e la necessità di custodire meglio la proprietà privata per legittimare l'approvazione dell'aumento di stanziamento. Ma il comune già spende abbastanza per la custodia della proprietà privata, che in realtà non è con eccesso, come altrove, operata; e il cosiddetto ordine pubblico non ha proprio bisogno di altri quattro vagabondi legalizzati per essere mantenuto a dovere.

A Gravina, come in tutti i luoghi in cui i lavoratori (ossia la grande maggioranza della popolazione) sono in tutto, in parte coscienti dei propri diritti e dei mezzi migliori di farseli valere, l'ordine pubblico non si custodisce per mezzo di pretoriani e di giannizzeri; la loro presenza anzi è sovente coefficiente se non fomite a dirittura di malcontento e di rivolta. Il 19 marzo 1897 una vera ondata di popolo non si sarebbe ribellata e non avrebbe *stato di santa ragione* il delegato Margiotta, il maresciallo Mori, i carabinieri e le guardie urbane e campestri di Gravina, se non la si fosse voluta fare da veri agenti provocatori. E a Gravina, come da per ogni dove, l'ordine pubblico avrà sempre meno da temere dai bisogni insoddisfatti e dalle stesse ansie dei più che soffrono lavorando che dagli errori grossolani e dalle malversazioni delle persone investite dai pubblici poteri.

Noi ci sentiamo la ribellione nell'anima e nel corpo pensando alla leggerezza con cui il prefetto Nanni-Seta fa manomettere il danaro del comune di Gravina. Ci sentiremmo disposti, per quanto non avessimo l'abitudine, di rivolgergli tutte le contumelie possibili ed immaginabili; ma le nostre stesse parole di fuoco a nulla varrebbero. Il Nanni-Seta è troppo comandato, è troppo tetragono al bene e al male, è troppo superuomo del 27 del mese per farsi bianco e rosso delle nostre sieno pure insolenze.

Il suo ideale immediato è il far carriera colla massima sollecitudine, evitando ad ogni costo al ministero i prossimi fiaschi elettorali nella provincia e preoccupandosi da mane a sera dei viaggi vertiginosi di quell'anima dannata del socialista *pericolosissimo* Musacchio. Che cosa importa ad un Nanni-Seta che a Gravina vi difetta l'acqua, pur essendovi le fontane alle porte della città, che i poveri muoiono sulla strada e che gli infermi nei tuguri sono senza cura! Ma che gridare, quando occorre ben altro! Nanni-Seta è ciò che può essere un prefetto del regno d'Italia.

#### DALLE CALABRIE

##### Ordine del Giorno

Paola — Il gruppo socialista di Paola adunatosi per conoscere quanto di fondato vi fosse intorno alle dicerie propalatesi sul conto del compagno E. Loggato, circa la querela intentata dai sigg. Giovanni Cilento e S. Baroni, per una corrispondenza pubblicata sul n. 20 della *Cosenza Laica*;

Invitato il compagno Loggato a giustificarsi, smentisce categoricamente gli atti sottomissivi che i maligni gli additano; aggiunge, per debito di lealtà che vi sono state per volere di comuni amici, pratiche per un accordo bonario, ma che si sarebbe opposto, come recisamente si oppone, a qualsiasi patto che ledesse l'onorabilità del cittadino e del socialista.

Il gruppo preso atto di queste dichiarazioni delibera, seduta stante d'invitare il compagno professore Arnaldo Lucci per la difesa.

Per il Gruppo: il segretario SALVATORE FALBO

##### Ancora la querela!!

Rosarno (Libertario) — L'ex tesoriere Sig. Francesco Venuti è uomo di carattere: promise di querelare ed ha querelato. Intanto, si minacciano nientemeno che cinque anni di reclusione contro il corrispondente del *Corriere d'Italia*, prof. Giuseppe Borghese autore dell'*Inerminata* corrispondenza. So che il prelodato corrispondente ha assunta intera la responsabilità per quanto ha scritto e detto e quanto prima ritornerà alla carica. Lo sappiamo per un giovane indipendente ed onesto e lo crediamo!

Intanto, mi si permetta un'osservazione: perché il Signor Venuti ha querelato? Forse perché non deve al Comune la somma addebitatagli? Ma la decisione del Consiglio di Prefettura si è lasciata nel dimenticatoio?

O si crede d'impaurire coloro che hanno il proposito di mettere a nudo le piaghe purrulentate di questo Comune?

Attendete di peggio, però: il *Corriere d'Italia* se la caverà non solo ma darà molto filo da torcere.

#### Ingiustizia... feudale

S. Lucido (*Ignis ardens*) — I nostri amministratori, quando vogliono atteggiarsi a zelanti della giustizia, riescono ad essere ridicoli.

Giorni or sono il muratore Nicola Porpora, lavorando nella proprietà di una certa Concetta Gammara, e poiché mancavagli la calce, mandò un suo manuale, perché l'avesse presa alla Fonte prossima. Il manuale distratto, invece di fornirli in quella, ova doveva, si servì di un'altra limitrofa, appartenente al comune.

Non l'avesse mai fatto! poiché la guardia municipale subito gli stese un verbale per L. 3.00, e lo presentò al sindaco funzionante per la firma, ma questi, conoscendo trattarsi di cosa futile si negò, (come avrebbe fatto ogni uomo avente un po' di sale in zucca) Invece la benemerita guardia, superba di aver compiuto azione meritevole di encomio, aspettò che il sindaco glielo rendesse. Difatti, ritornato dalla sua villa, immantinente dispose che il verbale non fosse per L. 3.00, ma per L. 15; e sapete perché in questa occasione i nostri governanti hanno dimostrato tanto zelo? perché il muratore viene adnata alla scuola degli ideali di rigenerazione politica e morale e disprezza il consorzio di alcuni esseri tiranni e demagoghi.

#### VARIE

##### Gli arbitri e le ritrattazioni del Prefetto La vittoria dei socialisti

Falcochio (*Jor*) — Alle nostre sfide, alle nostre proteste, ai nostri attacchi vigorosi, il nemico fuggì: ieri era la volta di chi tentava spaventarci con lo spettro della sopraffazione e della violenza, e dovette poi ritirarsi umilmente, spaventato del nostro ardimento e della nostra energia; — un altro giorno la volta era di chi baldanzoso faceva annunciare dai suoi organi officiosi la splendida gestione della sua Amministrazione, contro l'asserto dei socialisti; ma presto rifuggì dall'idea che si doversero render note alla luce del sole quelle e tante altre lorde, che amici più compiacenti non avevano voluto scoprire... Oggi è il capo della Provincia, il celeberrimo Flaùti, che nella poca piacevole prospettiva di una lotta pericolosa, ha creduto prudente ritirarsi dal campo di battaglia, ed è fuggito vergognosamente (non incoerente a sé stesso)!

La ributtante ed ibrida figura di questo commediante fu alquanto tratteggiata nella scorsa corrispondenza, a proposito dell'arbitrio contro il compagno Del Giudice, a cui, senza motivazione, negava la patente di Sub-Agente di emigrazione, dichiarando ad un amico: «ad un ladro, un assassino, sì; ma ad un socialista, no».

Questi sorpresi degni di un paese civile, come l'Italia, non già li denunziamo sulla *Propaganda*, e ci agitiamo energicamente, perché il Gruppo Parlamentare Socialista ne interpellasse il Governo. Sabato scorso appunto noi ne sollecitammo telegraficamente Bertesi, ed incredibile a dirsi, Lunedì mattina, pel tramite della Sotto-Prefettura, arriva la patente al Del Giudice, con queste parole di accompagnamento: «Il Prefetto, avendo meglio esaminati i documenti, rilascia ecc.»

I maligni direbbero che in vista di una possibile interpellanza, di gravità eccezionale, il Prefetto, *motu proprio* o per ordine superiore ha dovuto ritirarsi. Il suo impiego, conferitogli per meriti di... guerra, era pur necessario mantenerlo; e prevedendo che quell'incosciente di Pelloux, avrebbe potuto, nonostante i servizi resigli, scossellarlo in un atto ispirato alla sua politica (il caso Munich-Turati è ancor fresco) avrebbe detto: «dopo tutto, una figuraccia, per quanto meschina, val bene lo stipendio di un Prefetto...»

E ben con lui l'avranno creduto parecchi poco benevoli... amici, ai quali non garba che al Flaùti venga meno quell'ultima risorsa, che gli fu conferita per i servizi resi... alla patria, e che dopo il 17 dicembre gli venne confermata... Questa fitta rete di loschi interessi, per cui con tutti i mezzi si mantiene a capo della Provincia un individuo, che ha solo il merito di essere stato tristemente celebre a Napoli, che rappresenta l'assenza del carattere, che è l'interessato opportunista in politica ed in amministrazione, che è la negazione di ogni sentimento di equità; questa fitta rete d'intrighi e di maneggi, da cui s'eleva l'ammorbante e pestifero puzzo di putredine, non può essere purificato dai socialisti, perché i melmosi animali, abituati a respirare ed a vivere in quest'aria mefitica, si troverebbero a disagio in un ambiente più puro. Ma volenti o nolenti essi, la nostra azione, specie nella questione morale, abatterà gli ostacoli, e seguiranno nella nostra marcia ascendente.

Per ora abbiamo stravitto! Urrà!

#### Prepotenze

Minori (Salerno) — Conosciamo che in un piccolo paese tutto possa esser lecito ad un prepotente giacché quivi non giustizia non diritto di libertà possono essere garantiti ai cittadini, ma non crediamo che si possa giungere fino a questo: che un brigadiere dei carabinieri possa permettersi di offendere il diritto altrui e provocare le persone. Crede forse il signor Don Peppe Cucurullo di essere ancora padrone dei ferri del mestiere? Questo signore si permetteva, mentre eravamo intenti a far un po' di propaganda, a insultarci invendendosi come tanti malfattori. Via Don Peppe carissimo, per fortuna vostra siete fuori le file dei gendarmi; perché volete continuare quale volontario, nelle vostre antiche funzioni?

#### PICCOLA POSTA

MOLFETTA (A. G.) — Avevamo già provveduto: non pubblichiamo se non corrispondenze firmate.

TRICARICO (g. m.) — La notizia non può essere pubblicata senza pericoli di querela, e non ci sono prove.

MIZORI — Mandateci pure notizie e noi le correggeremo, purché diffondiate il giornale.

BARLETTA (S) — CAGLIARI — PAOLA — MORCONE — A tutti scriveremo domani.

ACCUSIAMO RICERVA: Napoli, M. I.; E. P.; A. R.; F. G. E.; E. — Sanlucido, G. V.; N. L. — Pozzuoli, F. P. — Montefalcone del Sannio, G. V. — Sparanise, R. — Gravina in Puglia, M. G. — Catania, A. C. — Celico, M. M. — Ottajano, M. C.; S. G. — Faicchio, C. D. G. — Trani, M. B. — Terzigno d'Ottajano, T. G. — Pozzuoli, G. T.

SERENA GIUSEPPE — *Gerente responsabile*.

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco